



Angela Merkel

Qual è
il mio Paese?

Tre discorsi civili

IM

Il Margine



«Ma a volte, temo, trattiamo le conquiste democratiche un po' troppo alla leggera, come se non dovessimo fare nulla per usufruirne, come se fossero un'ovvia eredità che si trasmette da una generazione all'altra».

Quindici anni dopo la riunificazione, Angela Merkel è stata la prima donna e la prima tedesca dell'Est a ricoprire la carica di cancelliera federale. «La Germania mi ha cambiato, la Germania ha cambiato tutti noi», disse all'epoca a proposito di questo periodo, in cui voltò le spalle al mondo accademico e scelse la politica. In sedici anni e quattro mandati, Angela Merkel ha superato con coraggio numerose sfide e ha plasmato il suo Paese. Anche se non ricopre più il ruolo di cancelliera, non esita a cercare nuove strade per continuare a difendere la democrazia.

A ricordo della sua eredità politica, questo libro raccoglie tre discorsi su temi chiave del suo tempo come cancelliera: in particolare l'esperienza della riunificazione, la gestione delle migrazioni e la responsabilità tedesca rispetto agli eventi del secondo conflitto mondiale.

Angela Merkel

1954

Ex politica tedesca, è stata cancelliera della Germania dal 2005 al 2021.

È stata la seconda donna a presiedere il G8 dopo la britannica Margaret Thatcher. Nel 2008 ha ricevuto il Premio Carlo Magno «per la sua opera di riforma dell'Unione europea».

Traduzione di

Michela Guardigli

Laureata alla Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Forlì, dal 2004 si occupa di traduzione tecnica e editoriale dall'inglese e dal tedesco.

Il Margine è un marchio Erickson

IN COPERTINA *Angela Merkel*, Herlinde Koelbl, 2008

PROGETTO GRAFICO Bunker

€ 10,00



Egregio presidente federale, egregi presidenti del Bundestag, del Bundesrat e della Corte costituzionale federale, gentili signore e signori ministri presidenti, gentili colleghe e colleghi del Governo federale e del Parlamento, eccellenze, gentile signor sindaco, gentili signore e signori qui in sala e a casa in via telematica, la Giornata dell'Unità tedesca, la nostra festa nazionale, non risale a un momento remoto nella nostra storia. È il ricordo di un evento che la maggioranza di noi ha vissuto in prima persona, e che trentuno anni fa ha cambiato le nostre vite. Il 3 ottobre 1990 è il giorno della riunificazione del nostro Paese all'insegna della pace e della libertà. Una libertà che non ci è caduta addosso, ma che abbiamo conquistato. Il Paese di cui oggi festeggiamo la

QUAL È IL MIO PAESE?

riunificazione è tale perché nella Repubblica Democratica Tedesca (RDT) ci sono state persone pronte a rischiare la vita per i propri diritti, per la propria libertà, per una società diversa.

Siamo in debito verso coloro che hanno osato così tanto, che sono scesi in piazza con coraggio e pieni di speranza. Non dobbiamo mai dimenticare che gli eventi avrebbero potuto prendere un altro corso. A quell'epoca, chi si opponeva, chi invocava diritti democratici, chi manifestava non poteva essere sicuro che ne sarebbe valsa la pena, che la rivoluzione avrebbe avuto successo, che non sarebbe stato punito duramente: è questo il vero coraggio.

Inoltre non dobbiamo mai dimenticare che l'unificazione della Germania sarebbe stata impensabile senza l'impegno dei nostri vicini dell'Europa centrale e orientale. Dappertutto in Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia ci sono state persone che hanno contribuito a superare le divisioni in seno all'Europa grazie al loro impegno civile per la libertà e alla loro partecipazione politica. Questo sforzo collettivo ha

QUAL È IL MIO PAESE?

anche portato l'allora Unione Sovietica a superare la Guerra fredda.

E come non ricordare anche il sostegno dei nostri partner in Occidente, in primo luogo gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna: hanno riposto la loro fiducia in una Germania unita, un atto tutt'altro che scontato. Tale fiducia era stata costruita nei decenni precedenti da statisti come Konrad Adenauer, Willy Brandt, Helmut Kohl; e in questa città voglio anche menzionare Hans-Dietrich Genscher.¹

Oggi possiamo godere dei frutti di tutti questi sforzi, delle opportunità che provengono dalla libertà democratica di un Paese riunito.

Per me personalmente, che ricordo ancora l'esperienza del Muro, la dittatura del Partito Socialista Unificato, la paura dell'apparato di spionaggio della Stasi, la mancanza di libertà e le ristrettezze, la

¹ Nato ad Halle, fu ministro degli Interni della Germania Ovest dal 1969 al 1974 e ministro degli Esteri dal 1974 al 1992. Fu il ministro degli Esteri e vice-cancelliere che governò più a lungo nella storia del Paese, prima con il cancelliere Helmut Schmidt, socialdemocratico, poi con Helmut Kohl, democristiano [ndt].

QUAL È IL MIO PAESE?

fine di una Germania divisa e la democrazia sono e restano qualcosa di speciale: perché so che sono state conquistate a caro prezzo e — non meno importante — perché la democrazia deve essere anche vissuta, riempita, protetta. Ha bisogno di noi, quanto noi di lei. La democrazia non è scontata, per garantirla dobbiamo lavorare insieme, ogni giorno.

Ma a volte, temo, trattiamo le conquiste democratiche un po' troppo alla leggera, come se non dovessimo fare nulla per usufruirne, come se fossero un'ovvia eredità che si trasmette da una generazione all'altra.

Tuttavia, sempre più spesso assistiamo ad attacchi a valori molto importanti, come la libertà di stampa. Viviamo in una sfera pubblica in cui il risentimento e l'odio vengono fomentati attraverso l'uso demagogico di falsità e disinformazione, senza inibizioni e senza vergogna. Non sono solo individui o gruppi a essere diffamati; non sono solo le persone a essere attaccate a causa della loro origine, del loro aspetto esteriore o del loro credo: è la democrazia

QUAL È IL MIO PAESE?

stessa a essere sotto attacco. È un banco di prova per la nostra coesione sociale.

È inoltre scioccante assistere a una crescente ostilità verso le persone che lavorano per il bene comune — come pompieri, paramedici o politici locali. L'abbrutimento verbale e la radicalizzazione che osserviamo non devono essere affrontati solo da coloro che ne sono vittime, ma devono essere respinti da tutti. Perché gli attacchi verbali si trasformano rapidamente in violenza: come hanno dimostrato l'assassinio del presidente del distretto di Kassel, Walter Lübcke, l'attacco alla sinagoga qui ad Halle, l'attentato ad Hanau o l'omicidio di un dipendente ventenne di una stazione di servizio a Idar-Oberstein.² Non è possibile arrivare a questo punto.

² Walter Lübcke era membro della Unione Cristiano-Democratica (CDU) e presidente del distretto governativo di Kassel; è stato assassinato nel 2019 dal neonazista Stephan Ernst. L'attacco alla sinagoga di Halle, sempre di matrice neonazista, è avvenuto nel 2019, per mano di Stephan Balliet, reo confesso e condannato all'ergastolo per l'uccisione di due persone e il ferimento di altre due. La strage di Hanau, anch'essa legata all'estremismo di destra, è avvenuta il 19 febbraio 2020 ed è stata commessa da Tobias Rathjen, che ha aperto il fuoco in due locali frequentati preva-

QUAL È IL MIO PAESE?

In una giornata come questa dobbiamo interrogarci con onestà su come ci trattiamo l'un l'altro, sul rispetto reciproco che esprimiamo e su come proteggiamo la democrazia da coloro che la disconoscono e la disprezzano. Possiamo contrastare i pregiudizi e l'ignoranza con la disponibilità a essere aperti agli altri e ai loro punti di vista ed esperienze. È questa la particolarità di una democrazia: garantisce e tutela le convinzioni e gli stili di vita individuali. Possiamo essere diversi, possiamo realizzare la nostra idea di felicità come riteniamo opportuno, purché ciò avvenga nel rispetto del nostro ordine giuridico fondamentale. Diversità e differenze non sono una minaccia per la democrazia, è esattamente l'opposto: diversità e differenze sono l'espressione di una libertà vissuta. Ciò vale in particolare per il nostro Paese,

lentamente da turchi, uccidendo nove persone e ferendone altre cinque. Il terrorista ha poi ucciso la madre e si è suicidato. Il dipendente della stazione di servizio a Idar-Oberstein è stato ucciso il 18 settembre 2021 da un uomo proveniente dall'ambiente complottista ed estremista di destra in seguito a un diverbio sull'obbligo della mascherina [ndt].

QUAL È IL MIO PAESE?

che ha riunito i modi di vivere così diversi imposti ai tedeschi dalla divisione in Est e Ovest fino al 1990.

A essere sinceri, spesso non è facile. Le persone della mia generazione, provenienti come me dalla RDT, non devono forse dimostrare ancora e ancora di appartenere al nostro Paese riunificato, anche dopo trent'anni di unità, come se la storia precedente, ossia la vita nella Germania Est, fosse un'onta?

A questo proposito vorrei raccontarvi un episodio che mi riguarda personalmente. In un libro pubblicato l'anno scorso dalla Fondazione Konrad Adenauer, ricco di contributi e valutazioni sulla storia della CDU, in uno dei saggi su di me si scrive: «È arrivata alla CDU a trentacinque anni, nei giorni della svolta, con la zavorra di una biografia nella RDT; non poteva naturalmente provenire dalla gavetta delle giovani leve della CDU "statalizzate" di matrice veterofederale».

Una biografia nella RDT, ossia una storia di vita personale — nel mio caso della durata di trentacinque anni — in

QUAL È IL MIO PAESE?

uno stato dittatoriale e repressivo definita... una zavorra? Se si consulta il dizionario, una zavorra è — di norma — un peso, un carico di basso valore che viene trasportato per assicurare la stabilità, oppure un fardello inutile, che può essere gettato fuori bordo quando non serve più.

Non racconto questo episodio per lamentarmi: sono davvero l'ultima persona che avrebbe motivo di farlo, data la grande fortuna che ho avuto nella mia vita. Non lo racconto come cancelliera, ma come cittadina dell'Est, come una dei 16 milioni di persone che hanno vissuto nella RDT e che sono entrate nella Germania unita con la propria storia di vita e che continuano a sperimentare sulla propria pelle questi giudizi, come se la vita prima della riunificazione non contasse nulla. Una zavorra, niente di più, utile al massimo per bilanciare i carichi, ma destinata a essere gettata via. Non importa quali esperienze — positive e negative — questa vita porta con sé: non è altro che un peso inutile.